Num. 89

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1861

Torino alla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	40	21	11
» Provincie del Regno	48	25	13
» Estero (franco ai confini)	50	26	14

TORINO, Giovedì 11 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	L. 80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)	» 58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	» 120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
10 Aprile	744,68	744,24	743,90	+ 11,9	+ 13,6	+ 12,9	+ 9,0	+ 9,1	+ 8,0	+ 4,0	N.O.	N.N.O.	O.S.O.	Annuvolato	Annuvolato	Annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO, 10 APRILE 1861

S. M. ha approvato in udienza del 27 marzo ultimo le seguenti Determinazioni Ministeriali relative all'arma d'Artiglieria:

Quaglia Nicola, capitano, esonerato dalla carica di aiutante maggiore in 1.o nel 2.o regg.;

Cavalli Giuseppe, id., nominato aiutante maggiore in 1.o nel 4.o regg.;

Bertinetti Francesco, luogotenente, esonerato dalla carica di aiutante maggiore in 1.o nel 4.o regg.;

Neri Cesare, id., esonerato dalla carica di ufficiale di matricola nel 4.o regg.;

Lovesio Carlo, id., nominato ufficiale di matricola nel 4.o regg.;

Coppa-Molla Giovanni, id., nominato direttore dei conti nel 9 regg.;

Caprale Giacinto, id., nominato aiutante maggiore nel 9.o regg.;

Redina Carlo, id., nominato ufficiale di massa nel 1.o regg.;

Millo Ignazio, sottoten., transitato ufficiale di matricola dal 2.o al 9.o regg.;

Brero Giuseppe, id., esonerato dalla carica di aiutante maggiore in 2.o nel 5.o regg.;

Pezza Giovanni, id., transitato ufficiale di massa dal 1.o al 9.o regg.;

Boero Giuseppe, id., nominato direttore dei conti nel 2.o regg.;

Demaldè Claudio, id., nominato aiutante maggiore in 2.o nel 5.o regg.;

Tonetti Giulio, id., nominato ufficiale d'amministrazione nel 7 regg.;

Mesturini Giovanni, id., nominato ufficiale di matricola nel 1.o regg.;

Colombano Paolo, id., nominato ufficiale d'amministrazione nel 4 regg.;

Giletta Giuseppe, id., id. nel 3.o regg.;

Guarnà Giovanni, id., id. nel 1.o regg.;

Milanesio Giuseppe, id., nominato ufficiale di matricola nel 2 regg.

Con altra Determinazione Ministeriale relativa all'arma d'Artiglieria, approvata da S. M. in udienza del 7 aprile 1861, il capitano Losio Gerolamo venne nominato aiutante maggiore in 1.o nel 6.o regg. d'Artiglieria cui appartiene.

Con Decreto Reale del 7 corrente, il luogoten. nell'arma d'Artiglieria Ferrara Ernesto venne promosso capitano nell'arma stessa.

Sulla proposizione del Ministro della Guerra, S. M. si è degnata, in udienza del 7 aprile corrente, di ammettere nell'Esercito Nazionale col suo grado di Capitano di 1.a classe, il sig. Antonio De Sarnaud già tale nel disciolto Esercito Napoletano, collocandolo contemporaneamente in aspettativa per scioglimento di Corpo.

S. M., in udienza del 7 del corrente aprile, ha concesso il sovrano *exequatur* ai signori:

Oscarre Meuricoffre, console generale della Confederazione svizzera alla residenza di Napoli con giurisdizione nelle provincie napolitane e siciliane;

Corrado Hirzel, console della Confederazione stessa a Palermo;

Vittorio Gonzenbach, console id. a Messina.

In udienza del 7 aprile corrente, S. M., sulla proposta del Ministro della Marina, ha accettato la volontaria dimissione dalla carica di medico della sanità marittima di Ancona del dott. Sostegni Sostegno, ed ha nominato in sua vece il dott. Persichetti Gaetano, già addetto al soppresso Magistrato di sanità e polizia marittima in detta città.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 10 APRILE 1861

MINISTERO DELL'INTERNO.

Circolare ai signori Governatori, Intendenti Generali, e Intendenti di Circondario.

Le leggi e le discipline che regolano lo stabilimento, la destinazione e il trasporto dei cimiteri, e le inumazioni dei cadaveri anche fuori delle località ove avvenne la morte, informate al generale principio di abolire nell'interesse della pubblica igiene qualunque privilegio, meno poche e ben definite eccezioni, non potevano di conseguenza rinvenire nelle differenze dei vari culti professati dai diversi regnicoli una causa od un titolo sufficiente alla limitazione del generale principio sanzionato nelle disposizioni medesime, quello cioè che tutte le inumazioni debbano indistintamente aver luogo nei cimiteri comuni.

Considerazioni d'un ordine affatto estraneo ai principii della salute pubblica e direttamente collegate colle differenze dei riti e delle credenze religiose professate dalle popolazioni, consigliano però la convenienza di ammettere dentro i limiti dello stesso ed unico recinto (ove già non ne esista uno apposito) una separazione di luogo a favore degli acattolici, nell'unico scopo di prevenire per quanto è possibile quelle opposizioni e quelle rimostranze che non mancarono di suscitare benchè in casi rarissimi ed eccezionali, le inumazioni promiscue, e che trovano il principale loro fondamento e la più naturale esplicazione in inveterate abitudini.

Ciò posto, lo scrivente avvisa opportuno di richiamare l'attenzione dei signori Governatori, Intendenti generali ed Intendenti sull'argomento onde con sicure norme ed uniformi direzioni possano all'evenienza dei casi attenersi a quelle prescrizioni che siano più consentanee agli esposti principii.

Ritenuta quindi la massima generale che le inumazioni tutte debbano aver luogo nei recinti dei cimiteri comuni, verrà in questi (ove già non esistano località all'uopo) destinata una parte dell'area da distinguersi dalla rimanente con fossa, muro o siepe, a norma dei casi e dell'importanza edilizia del luogo, pei seppellimenti degli acattolici, salvo alla podestà ecclesiastica di premettere i riti e le formalità solite praticarsi dalla medesima in tali contingenze.

Egualmente una parte separata del cimitero comune dovrà essere destinata all'inumazione dei bambini nati da genitori cattolici e morti prima del rito battesimale.

Ma ogni classificazione fra i defunti che appartennero allo stesso culto, come p. e. pei suicidi, pei giustiziati e simili, non dev'essere ammessa, giacchè la separazione di sepoltura entro il recinto comune è fondata unicamente sulla differenza dei culti professati dalla popolazione

E qui giova avvertire che se i principii diversi di culto professati dai vari popoli appresero a tutte le nazioni più colte sì antiche che moderne il rispetto e la pietà verso gli estinti, non per questo debbonsi considerare i cimiteri dal lato solamente religioso, ma eziandio come istituzioni eminentemente civili, e quindi sarà sempre giusto e conveniente che i medesimi siano opportunamente regolati e diretti dalle civili Autorità.

Torino, addì 31 marzo 1861.

Il Ministro M. MINGHETTI.

MINISTERO DELLA MARINA.

Circolare ai Consolati di Marina.

Torino, 7 aprile 1861.

Comunicazioni pervenute al Governo del Re fanno conoscere che dalle autorità doganali spagnuole viene usato molto rigore relativamente alle dichiarazioni delle merci d'importazione; dimodochè la minima irregolarità che fosse rilevata sul manifesto di carico esteso dal capitano in confronto di quello consegnatogli sotto suggello dal Consolato spagnuolo al luogo di partenza darebbe irremissibilmente luogo ad inflizione di multe.

E però questo Ministero, nell'interesse della marina mercantile italiana, stima necessario di invitare i consoli di marina a fare avvisati i capitani delle navi nazionali, che spediscono pei porti della Spagna, di usare la massima diligenza nella compilazione del loro manifesti di carico, onde sfuggire alle sovraccennate conseguenze.

Firmato: C. CAVOUR.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Direzione generale delle armi di Fanteria e Cavalleria.

Esami di concorso a posti di Veterinario in 2° vacanti nel Regio Esercito.

Resi vacanti nel Regio Esercito alcuni posti di Veterinario in 2°, i quali, a mente del R. Decreto 9 aprile 1833, vogliono esser messi a concorso ed accordati a quelli fra i concorrenti che abbiano conseguito nell'esperimento di esame un numero di punti di merito maggiore a quello stabilito per l'idoneità, il Ministero della Guerra rende noto:

1. Che le istanze di aspiro devono essere presentate al Consiglio Superiore Militare di Sanità in Torino, non più tardi del 30 aprile corrente;

2. Che le medesime dovranno essere estese in carta da bollo, e corredate, a tenore del succitato R. Decreto 9 aprile 1833, dei documenti comprovanti che il concorrente:

a) è di età non maggiore di anni 25,

b) è regnicolo o naturalizzato,

c) è celibe o vedovo senza prole,

d) e che finalmente ha sostenuto con distinzione gli esami prescritti per conseguire il diploma di Veterinario civile;

3. Che gli esami di cui trattasi avranno luogo in Torino dal 12 maggio p. v. in avanti, parte presso la R. Scuola di Veterinaria, e parte nelle sale del Consiglio Superiore Militare di Sanità;

4. Che i candidati, i cui titoli saranno riconosciuti regolari, dovranno poi presentarsi al Consiglio suddetto nel giorno che, per cura del medesimo, sarà loro ulteriormente fatto conoscere;

5 Che nelle domande i postulanti dovranno indicare il luogo di loro domicilio;

6. Che finalmente quelli appartenenti al R. Esercito dovranno far pervenire al Ministero la loro istanza per la via gerarchica.

Torino, li 9 aprile 1861.

Pel Ministro, E. CUGIA.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Direzione Generale delle Poste.

Nel giorno 21 maggio prossimo verranno aperti gli esami di concorso ai posti di volontario nell'Amministrazione delle Poste.

Gli esami avranno luogo nella sede delle Direzioni compartimentali di Torino, Milano, Firenze, Genova, Bologna e Cagliari, e verseranno sulle seguenti materie:

Composizione in lingua italiana;

Traduzione in lingua francese;

Aritmetica fino alla regola del tre;

Geografia dell'Italia moderna;

Storia id.;

Calligrafia;

Gli esami di geografia, storia ed aritmetica saranno orali.

Le condizioni di ammessione all'esame sono le seguenti:

1. Essere regnicolo;

2. Avere l'età da 18 a 25 anni;

3. Essere dotato di robusta complessione, di ottima vista, e non avere alcun difetto fisico;

4. Poter giustificare i mezzi del proprio decente mantenimento durante il volontariato ed essere in grado di prestare entro il mese successivo al Decreto di nomina la cauzione di L. 600 in contanti od in cedole del Debito pubblico vincolate a favore dell'Erario.

Le domande di ammessione all'esame dovranno essere indirizzate non più tardi del 10 maggio alla Direzione postale del compartimento presso cui il candidato desidera presentarsi all'esame.

Torino, 6 aprile 1861.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

In seguito al Decreto del 2 del corrente mese di aprile, col quale il ministro della pubblica istruzione dichiarò aperto il concorso alle cattedre vacanti di letteratura italiana nel R. liceo del Carmine e di letteratura greca e latina nel R. liceo di S. Francesco da Paola in Torino, si recano a cognizione degli aspiranti le seguenti avvertenze:

1. La dimanda di ammissione si trasmetterà al regio provveditore agli studii per la provincia di Torino, presidente della Giunta esaminatrice, entro tutto il 15 del prossimo mese di maggio.

2. Nella dimanda si dichiarerà per qual forma di concorso l'aspirante intenda presentarsi, se cioè per titoli o per esame, ovvero per ambedue le forme.

3. I documenti onde vuol essere la dimanda accompagnata a termini dell'art. 4 del R. Decreto 18 agosto 1860, sono:

a) La fede di nascita.

b) La fede di buona condotta spedita dal sindaco del comune dell'ultimo domicilio, con dichiarazione del fine per cui il certificato è richiesto.

APPENDICE

DOMENICO SANTORNO

Episodio della rivoluzione di Milano

(1848)

(*Continuazione*, *vedi num.* 52, 53, 56, 63, 71 e 78, 83)

VIII.

Quel giorno fu per Milano giorno d'agitazione come non s'era ancora avuto per l'addietro. La novella della partenza del vicerè, sparsasi sollecitamente per tutta la città, rialzò vieppiù gli animi dei Milanesi, essendo che la pareva loro certo indizio nei governanti di paura e quindi di debolezza. Le truppe erano consegnate nelle caserme; tutti i corpi di guardia erano rinforzati e grosse pattuglie percorrevano le strade il fucile al braccio, e l'aspetto minaccioso insieme ed inquieto.

Verso mezzogiorno un'altra grave notizia e ben più grave ed importante, ed anzi tanto meravigliosa che appena ci si può credere, si diffondè colla rapidità del lampo per tutta Milano. Chi fu a recarla? Chi fu a spargerla nello stesso punto per tutti i quartieri della città? Non si sa. Pare che il vento l'abbia portata con sè e ne vada susurrando le parole all'orecchio di ciascheduno. Corre di bocca in bocca e desta dovunque la gioia e la speranza. Non si chiede nettampoco come venga. La si crede tosto tuttochè quasi incredibile ella sia, si sente che la debbe esser vera, che lo è certo; e si applaude, e si esulta, e si guarda in aria di trionfo le abborrite assise austriache che passano pesantemente a forti squadre per le strade piene di popolo commosso.

Questa strepitosa notizia è quella della rivoluzione di Vienna.

Che! Vienna, la fedelissima città degli Ausburgo, la devota Vienna è ribellata ella pure! Ma dunque questa volta il despotismo è proprio ferito al cuore! Vienna insorta! È un miracolo di Dio, e il vero segno che il Cielo protegge la causa degli oppressi e vuole redenti i popoli. Viva Pio IX! Sono le preghiere del santo e liberale Pontefice che hanno ottenuto dal Signore così meravigliose vicende. —

E Milano che fa? che indugia? a che si rimane? Persino Vienna è in rivolta e la capitale lombarda soffrirà più oltre l'insulto della dominazione straniera?

No, no, pel santo Iddio! Viva Italia! viva Pio IX! si vuol essere liberi, si vuol essere italiani.

Fra i capi de' patrioti tutto quel giorno fu un grande agitarsi per preparare il sommo evento. Una nuova adunanza fu stabilita per la notte nella officina di Domenico Santorno.

Era la sera quasi piena, quando il tenente Bedler tornava in Milano. Condotto il picchetto alla caserma, egli s'affrettava verso casa sua. Al volgere di una cantonata, presso il palazzo dov'egli abitava, un giovinetto gli si fece innanzi, e gli impedì il cammino.

— Signor Bedler, un momento.

L'ufficiale, a quel buiccio, riconobbe il secondo fratello di Teresa, Pepino.

Questi, da canto suo, s'era informato, quel dì, dove potesse accontarsi mai coll'austriaco, ed aveva appreso nello stesso tempo dove dimorasse e come fosse per ragioni di servizio fuor di Milano, per non tornare che la sera.

Ei s'era venuto ad impostare per colà, appena il sole aveva incominciato a declinare, deciso a rimanervi anche tutta notte, finchè avesse potuto trovarsi faccia a faccia col seduttore di sua sorella.

Volfango trasalì, ed una nube di tristezza gli passò sulla fronte.

— Anche quest'altro! Pensò. Questo giovinetto appena in sul cominciar della vita, e fratello di lei!... e ch'io amerei pur tanto come un fratello!...

Lo guardava fiso e mestamente, e non trovava parole da dire.

— Egli rassomiglia alla Gegina: seguitava Bedler a pensare: sì molto. C'è qualche cosa dello sguardo di lei in quegli occhi...

Pepino, impaziente di quel silenzio, riprese brusco:

— Io lei riconosco, signor Bedler, per quell'uomo che un giorno entrò nel nostro fondaco: ed ella me forse non ravvisa? Io sono il figliuolo di Domenico Santorno.

— Lo so, lo so: disse allora Volfango, che vuole ella da me?

Pepino si accostò all'austrico con atto fieramente risoluto.

— Voglio battermi con lei, disse, ed ammazzarla.

— Perchè? domandò il tenente con un mesto sorriso.

E il giovinetto con impeto:

— Perchè l'odio, perchè l'ho giurato a me stesso, perchè non voglio un austriaco si possa vantare di posseder l'amore d'una donna lombarda, per lavare nel suo sangue l'onta di mia sorella.

C'era tanto coraggio, tanta ferocia e tanto accanimento nella voce, nello sguardo e negli atti del giovane, che l'ufficiale s'arretrò, non dirò spaventato, ma sovrappreso.

— Venga meco, diss'egli poi: qui non si può dis-

c) Gli attestati degli studi mezzani e universitarii, il diploma di laurea ovvero i titoli equivalenti, e le altre carte per le quali il candidato creda per avventura di essere eleggibile senza prova di esami.

d) Una narrazione ove il richiedente espone in modo particolareggiato l'istruzione ricevuta, gli studi preferiti, gli ufficii sostenuti, e gli insegnamenti ai quali crede essere idoneo.

4. Ove sianvi aspiranti per esame, questo avrà luogo nella seconda metà di settembre e la Giunta esaminatrice fisserà i giorni in cui si terranno gli esperimenti.

5. Un mese prima degli esperimenti si avviseranno gli aspiranti della loro ammissione o delle cause che l'hanno impedita; perciò vorranno questi indicare nella dimanda il luogo del loro domicilio.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 30 *marzo* 1861.

Attivo.

Voce		Importo
Numerario in cassa nelle sedi	L.	23,175,893 68
Id. id. nelle succurs.	»	4,770,423 67
Id. id. in via dall'estero	»	» »
Portafoglio nelle sedi	»	29,227,608 86
Anticipazioni id.	»	12,488,253 71
Portafoglio nelle succurs.	»	7,848,739 69
Anticipazioni id.	»	2,690,419 12
Effetti all'incasso in conto corrente	»	2,748,497 68
Immobili	»	2,171,769 41
Fondi pubblici	»	14,768,950 33
Azionisti, saldo azioni	»	10,000,750 »
Spese diverse	»	948,050 33
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	644,444 45
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	371,666 16
Totale	L.	111,855,467 11

Passivo.

Voce		Importo
Capitale	L.	40,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	49,470,991 20
Fondo di riserva	»	4,192,796 07
Tesoro dello Stato conto corrente: Disponibile 4,203,649 06; Non disponibile 2,118,737 01		6,322,386 07
Conti correnti (Dispon.) nelle sedi	»	1,242,262 39
Id. (Id.) nelle succurs.	»	45,826 91
Id. (Non disp.)	»	637,468 14
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	583,328 18
Dividendi a pagarsi	»	53,181 25
Risconto del semestre precedente	»	357,920 58
Benefizi del 6.tre in corso nelle sedi	»	657,985 12
Id. id. nelle succurs.	»	133,133 06
Benefizi comuni	»	23,725 97
Tesoro dello Stato conto prestito	»	7,231,844 53
Diversi non disponibile	»	860,617 61
Totale	L.	111,855,467 11

Leggesi nel *Monitore Toscano* del 9:

Ieri mattina, 7, fu, come si annunziò, solennemente inaugurata la strada ferrata da Pisa a Viareggio.

Il signor governatore delle provincie toscane, accompagnato dal generale comandante la divisione territoriale e dal suo capo di stato-maggiore, dai due consiglieri di governo, dal sopraintendente delle finanze, dal commissario governativo delle strade ferrate, dal Consiglio di direzione della Società e da moltissimi invitati, partiva per Pisa, dove era accolto dal cav. gonfaloniere alla stazione di Porta Nuova, decorata di fiori e bandiere italiane, e dove stava in bell'ordine schierata la guardia nazionale con banda musicale. Ivi era giunto da Torino S. E. il ministro dei lavori pubblici cav. Ubaldino Peruzzi, che veniva per partecipare a un'opera destinata a congiungere varie provincie del nuovo Regno d'Italia. Allora il cardinale arcivescovo di Pisa fece, dopo le preci e un'allocuzione, le consuete benedizioni alla macchina denominata da Daniele Manin; e terminata la funzione, il Ministro dei lavori pubblici partecipò al dott. Tommaso Mangani, presidente della Società, un telegramma ricevuto da Torino, col quale si dava notizia che S. M. il Re, con decreto di quella mattina, aveva nominato cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il sig. Mangani.

Poscia le carrozze ripartirono sulla nuova strada per Viareggio, dove la stazione, le adiacenze e altre parti della città erano molto vagamente adorne con fiori, stemmi, iscrizioni e bandiere nazionali. Qui l'arcivescovo di Lucca eseguì i riti religiosi e fece pure una allocuzione; dipoi a tutti fu data una lauta colazione, e più tardi alle Autorità e a' principali invitati uno splendidissimo banchetto, a cura del Consiglio dirigente della Società, nel Casino fregiato di tricolori bandiere. Le armonie della banda musicale intrattenevano la gente venuta in gran numero, ricorrendo anche la fiera.

Dopo una corsa di cavalli con fantino il ministro dei lavori pubblici, il governatore, il suo seguito e gli invitati partirono per Pisa, che aveva la stazione illuminata; e per la via tenuta la mattina giunsero a Firenze circa le ore 10. Per tutto lo stradale si facevano vedere le popolazioni liete e plaudenti, conoscendo i benefizi della civiltà e intendendo qual possente vincolo di unione fra le provincie italiane sieno per essere le strade ferrate.

FRANCIA

Il giorno 6 del corrente mese s'inaugurò a Strasborgo il ponte della strada ferrata sul Reno. Il *Courrier du Bas-Rhin* dà i seguenti ragguagli sul pranzo offerto dalla Compagnia dell'Est per solennizzare quell'avvenimento:

« Verso le 6 il sig. Perdonnet portò un brindisi a S. A. R. il granduca di Baden. In una improvvisazione franca e vigorosa bevette all'unione dell'Alemagna e della Francia dimostrando con felici parole i preziosi vantaggi che l'erezione del ponte fisso apporterà ai due paesi nati-fatti per intendersi. « Un tempo, egli disse, i due popoli vicini precipitavano sulle rive del fiume gridando *Al Reno! Al Reno!* ma per combattere. Ora correranno al Reno per istringersi le mani ». E toccando opportunamente la quistione dei ponti giranti che la diffidenza ha fatto erigere ai due capi del ponte, il signor Perdonnet aggiunse: « Stamane abbiamo aperto uno dei ponti giranti per esaminarne il movimento. Speriamo che sarà questa la prima e l'ultima volta che noi avremo eseguito somigliante manovra ».

L'eloquente oratore terminò con un'allocuzione in lingua tedesca che suscitò l'entusiasmo in tutto l'uditorio e fu salutata con clamorose acclamazioni.

Dopo il sig. Perdonnet prese a parlare il sig. Weizel, ministro badese, per portare un brindisi all'Imperatore Napoleone III. Ringraziato l'oratore precedente dei generosi sentimenti espressi verso l'Alemagna « questo ponte, disse, che noi abbiamo costrutto con ferro non legherà la Francia col granducato di Baden soltanto, ma con tutta la patria alemanna; imperocchè in questi tempi il ferro non deve più servire a lavorare spade, ma a stringere nodi indissolubili di pace fra tutte le nazioni ».

Acclamazioni unanimi accolsero le parole del ministro Weizel.

ALEMAGNA

Ecco le spiegazioni che il ministro degli affari esteri di Prussia, barone di Schleinitz, diede spontaneamente alla Camera dei deputati il 6 corrente relativamente all'affare del conte Schlippenbach:

« In questi giorni il governo ebbe contezza di un incidente che produsse, e a ragione, grande sensazione, poichè è tale, che può far nascere sospetti sulla diplomazia prussiana. Giusta i fogli pubblici ed altre comunicazioni, sarebbero cadute lettere nelle mani delle Autorità di Palermo, lettere recate da un ufficiale applicato alla legazione di Prussia.

« In queste lettere lo stesso ufficiale sarebbe disegnato come persona di fiducia per certe idee e raggiri relativi alla condizione politica della Sicilia. Credo non essere necessario il far notare che il governo del re è estraneo a questi raggiri, e che questi raggiri non solo non sono autorizzati da lui, ma sono in contraddizione formale colle intenzioni manifestate altamente dal governo prussiano.

« Se tuttavia avesse realmente luogo una tale cooperazione, e anche se questa fosse solamente tentata o macchinata, il che non fu dimostrato sinora, il governo prussiano dovrebbe rinegarla e disapprovarla nel modo più riciso e più chiaro. Poichè nessun governo può permettere ad alcuna persona che ha con lui relazioni di servizio, di far atti politici per proprio conto, od anche di farsi organo ed agente d'interessi e tendenze politiche dell'estero. Il governo del re, per parte sua, ebbe solo per mezzo di giornali la notizia di tale incidente: fece immediatamente quanto occorreva per ottenere nel più breve tempo possibile spiegazioni compiute ed autentiche per quest'affare, e rammentandosi i suoi doveri e il suo ufficio, saprà, secondo il giudizio che si sarà formato, correggere gli abusi dondechè vengano. Intanto col fine di prevenire qualunque falsa interpretazione, e non lasciar sussistere sin dal principio alcun dubbio sulla posizione che il governo prese in questo malaugurato affare, ho creduto utile far incontanente al cospetto del paese e de'suoi rappresentanti la leale dichiarazione che avete udita. »

Questo discorso fu interrotto più volte dagli applausi della Camera (*Gazz. pruss.*).

AUSTRIA

I giornali austriaci recano particolari sull'apertura fatta il 6 corrente delle Diete provinciali nei singoli paesi dell'Impero.

Scrivono al *Nord*, da Pesth, al 4 aprile:

« Come vi scrissi, la Camera dei rappresentanti è composta di 333 membri. Non sono compresi in questo numero i deputati della Croazia e della Transilvania. Come in tutte le Assemblee legislative, vi sarà una destra, una sinistra e un centro. Ma in Ungheria le frazioni del centro e della destra, per causa di condizioni affatto eccezionali, non hanno la stessa significazione ed importanza che negli altri paesi costituzionali.

La destra conterà al più 50 membri conosciuti col titolo di antichi conservatori. Il loro capo è il conte Emilio Dessewffy, presidente dell'Accademia unghesese, uomo molto onorevole, saggio ed eloquente oratore. Prima del 1847 egli era redattore del giornale ungherese *Vilag* (il mondo, la luce) e aveva per motto « progresso ben pensato ».

Il programma della destra non differisce da quello del centro rappresentato dal sig. Deak. Questi deputati credono all'indissolubilità del matrimonio coll'Austria. Non accettano altra unione che la *personale*, ma agli occhi del mondo vorrebbero buon accordo domestico e, pur proclamando la prammatica sanzione e le leggi del 1848 come basi del contratto di matrimonio, il loro segreto programma inclina verso la comunione dei beni. Se si presentasse una buona occasione transigerebbero quanto alle finanze e all'esercito, ma non accetteranno mai posti nel Consiglio dell'Impero, nè permetteranno che i ministri viennesi intervengano nelle cose d'Ungheria.

La sinistra ha analogia colle sinistre di tutte le Assemblee. In Ungheria essa prende le mosse dalle leggi del 1848. Come liberale e protestante è stanca delle continue differenze domestiche e del sacramento del matrimonio. Essa vuole a qualunque costo il divorzio, come mezzo di ricondurre la pace e por termine agli scandali domestici. La sinistra sarà guidata dal conte Ladislao Teleki. Essa è composta di circa centocinquanta rappresentanti, che contano nelle loro file il Nestore dei legislatori ungheresi, l'ottuagenario Paloczy, il campione della libertà religiosa, Tisza Kalman, che porta le gloriose cicatrici di sedici ferite ricevute sul campo di battaglia.

Il centro ha una forte maggioranza. Ma questa si rannodò intorno al sig. Deak. Egli ama la legalità in qualunque caso ed ha il più puro carattere. Il suo fratello aveva già meritato il nome di Catone ungherese. Non ha Comitato in Ungheria e in Croazia che non lo abbia già nominato prima del 1847 consigliere e giudice onorario *tablabiro*. Dal 1832 egli era in tutte le Diete il capo dei liberali e solo nel 1847 cedette il suo posto al Kossuth, di cui divenne nel 1848 collega al ministero.

Il Deak abborre le guerre e le discordie di famiglia. Siamo fedeli al contratto di matrimonio, dic'egli, ma guardiamoci dalla comunione dei beni per evitare le liti dopo morte.

Il sig. Deak non cede un iota della costituzione, ma respinge ogni violenza e forza materiale, ancorchè giudicata necessaria per la difesa del diritto. Egli cede alla forza, ma non transige. La sua anima è un libro aperto in cui tutti possono leggere le massime del diritto e della giustizia. Non vuol combattere che colle armi morali, coi patti e la giustizia. Suo campo di battaglia è la coscienza umana, il terreno della legalità da cui non si dilunga giammai. La rettitudine e fermezza del suo carattere hanno ingrossata la sua falange.

L'apertura della Dieta avrà luogo a Buda, ma i rappresentanti non vi assisteranno. Essa non fu mai altro che una formalità di cerimonia cui assisteva solo chi voleva. I deputati apriranno le loro tornate nella sala del Museo a Pesth e lascieranno ai loro colleghi tutta la facoltà d'assistere o non assistere alla cerimonia di apertura a Buda.

I deputati del centro concordano già su certi punti. Così, per esempio, in caso di scioglimento della Camera, non vogliono dichiararsi in permanenza: lascieranno fare.

Il Congresso dei Serbi ungheresi diventa decisamente ostile all'Austria. Non si dimenticarono le sperienze del 1848. La condotta dei membri del Congresso fu cagione della sua sospensione e proibizione di ogni pubblicità. Il generale Philipporic ricevette da Vienna istruzione di non ammetter una discussione che si riferirebbe alla frontiera militare, o ad altre questioni concernenti le relazioni tra Serbi e gli Ungheresi. Il Congresso è d'accordo in ciò che concerne la Croazia: non vuol essere rappresentato alla Dieta croata, perchè la Dieta croata stessa dev'essere rappresentata alla Dieta comune di Ungheria. Non vuol dar nelle ragne del 1848. L'autonomia amministrativa e l'uso della loro lingua nell'amministrazione sono la guarentigia essenziale che chiedono all'Ungheria. Sono due principii che dal 1848 sono articoli della fede politica del paese.

L'irritazione che si manifesta a Carlowitz in seguito alla sospensione del Congresso e alla proibizione della pubblicità divien causa ancor maggiore di sgomento per causa dell'assassinio del sig. Stojanovics, deputato del distretto di Kikinda. Un birraio di Carlowitz, a casa di cui alloggiava, l'uccise con un colpo di fucile.

A Pesth tutti si raunano presso il sig. Deak per conoscerne l'avviso. « Ciascuno consulti la sua coscienza (dic'egli). Se si ottiene qualche risultamento, s'accagioneranno i rappresentanti di essere stati troppo conciliantí: se non se ne otterranno, saranno biasimati per non aver tenuto conto bastante delle circostanze. »

DANIMARCA

COPENAGHEN, 4 *aprile*. Il giornale officiale *Departements Tidende* nel suo numero d'oggi, contiene un rapporto del presidente del Consiglio al re sulla vertenza del bilancio, nel quale è detto:

Il primo marzo i ministri d'Inghilterra, Francia, Russia e Svezia, espressero il vivo desiderio che il bilancio del periodo finanziario del 1861-1862 fosse sottomesso agli Stati dell'Holstein, per quanto esso concerne quel ducato. Il governo rispose con una nota del 4 marzo, dicendo che si vedrebbe con piacere che il governo avesse già risposto a questo desiderio, dovendo la risoluzione reale del 23 settembre 1859 essere sottomessa agli Stati, giusta l'art. 13 della legge provvisoria sulle relazioni dell'Holstein colla monarchia comune. Il 6 marzo fu aperta l'assemblea degli Stati. La scelta della Commissione di costituzione basta per far vedere ciò ch'era da aspettarsi. Verun schiarimento non fu dimandato al commissario del re, egli non venne informato dei dibattimenti della Commissione.

Il 18 marzo il commissario del re inviò al governo il rapporto della Commissione e domandò nel tempo stesso che fosse pronunciata immediatamente la chiusura dell'assemblea. Il governo non potè aderire a questa proposta, poichè non voleva impedire agli Stati di esprimere la loro opinione.

Il rapporto della Commissione non faceva menzione dell'art. 13, affinchè gli Stati non potessero lasciarlo passare inosservato, nè volontariamente nè accidentalmente, io diedi ordine altresì il 19 e 23 marzo al commisario del re, di spiegare agli Stati che, giusta quell'articolo, essi avevano piena libertà per discutere la parte dell'Holstein nel bilancio dell'insieme della monarchia pel 1861-1862. Il commissario del re rispose il 23 marzo che aveva posto questo punto in rilievo nella discussione preliminare del rapporto del comitato e che ne parlerebbe di bel nuovo.

Attesa l'attitudine degli Stati e delle parole mal comprese di lord Wodehouse, inviai il 22 marzo un dispaccio circolare ai rappresentanti della Danimarca nel quale io faceva osservare che non si era potuto sottomettere agli Stati cosa alcuna tranne l'articolo 13, poichè quell'articolo bastava. Lord Wodehouse ha dichiarato al ministro di Danimarca a Londra che egli capiva perfettamente che il governo non assogetterebbe il nuovo bilanci agli Stati, ma semplicemente la risoluzione reale del 23 settembre 1859, ch'egli non aveva fatta verun'altra risposta a lord Ellenborough.

Il 24 marzo, inviai questo dispaccio circolare al commissario del re, ripetendogli le intenzioni del governo e l'autorizzai a prolungare la durata dell'assem-

---

correre; mi faccia l'onore di seguirmi a casa mia.

Pepino acconsentì con un cenno del capo, e camminando di conserva s'avviarono.

Ma quella strada per cui toccava loro di passare era una delle più assiepate dal popolo, agitato e fremente. Pensatevi che effetto ci dovessero produrre la montura bianca del tenente, il suo suonar degli sproni sul selciato e il tintinnar della sciabola al suo fianco!

Cominciano i monelli venirgli sotto a guardarlo in muso con aria di beffa insolente, zufolando il *va via ve'*. I popolani, le braccia incrociate al petto, la faccia scura, la guardatura minacciosa, si fermano sul suo passaggio e gli mandano dietro un brontolio poco rassicurante.

Bedler freme e sta per perdere la pazienza. Gli pare che l'oltraggio sia oramai troppo aperto, e il non avvertirlo più oltre abbia a dirsi una viltà. Per ischivare il duello col fratello di Teresa avrebbe dato non so che cosa: chi sa se affrontando lo sdegno di quel popolame non ne sarebbe nata buona occasione da ottenere quell'intento!

Era già presso alla porta di sua casa, quando da un gruppo di popolani sorse chiaro e distinto il grido:

— Abbasso i Tedeschi! Fuori gli Austriaci!

Volfango Bedler s'arrestò e volse fermo e fiero lo sguardo verso quella parte onde era venuto il grido. Che si volesse e che gli toccasse di fare non sapeva neppur esso. Quella uniforme cui vestiva, egli aveva l'obbligo di farla rispettare; ma conosceva pure quanta fosse l'ingiustizia e la vergogna per l'Italia della dominazione forestiera, e l'anima sua onesta e retta sentiva come santo e irrepugnabile fosse il diritto degl'Italiani a voler la propria indipendenza.

Ma lo sguardo dell'ufficiale, volto ai popolani incontrò sguardi fermi del paro e minacciosi anche più. C'era in essi una sfida ed uno scherno, i quali, come sempre accade, accesero in lui che n'era il segno, l'ira altresì. E' si spiccò dal Pepino e camminò risoluto verso quel capannello.

— Chi fra voi osa ripetere quelle voci? Diss' egli con calma imponenza e in fiero atteggio.

I popolani stettero un poco esitando e guardandosi fra loro irrisoluti e come peritosi.

— Viva Italia! Gridò poi una voce.

— Viva Italia! Ripeterono tutti con immenso fragore, e come rianimati da questo sacro grido, proscritto dall'Austria, si fecero attorno all'uffiziale, rinserrandolo a poco a poco in un circolo minaccioso.

Volfango guardò rattamente intorno a sè e vide come a non lasciarsi compiutamente circondare, non gli rimanesse altro scampo che addossarsi alla parete. Così fece arretrandosi e mettendo la mano sull'elsa della sua sciabola.

Il passo per alla porta della sua casa gli era affatto chiuso dalla siepe dei popolani.

Sulla soglia di quel portone di sua casa, l'austriaco, il quale alto di statura poteva mandare lo sguardo al di sopra della folla, vide un uomo fermo in atto d'aspettare. Era Renzo, l'altro fratello di Teresa.

Volfango si accinse a parlare al popolo.

— Voi gridate viva al vostro paese, e sta bene; ma delle vostre grida non è saggio partito nè generoso fare oltraggio a questa divisa ch'io vesto. Se siete in tanti contro un un solo, come adesso, è codardia l'insulto; se avrete a fronte una schiera d'armati, allora sarà imprudenza e ne sarete presto e severamente troppo puniti.

Ma la voce dell'ufficiale non tardò ad essere superata dai susurri, dai fischi, dal vociar della folla.

— Che dic'egli mai?

— Che canzone ci vien cantando questo bell'uccello?

— Credo che ci braveggia il poffare!

— Oh, vogliam dargli una buona lezione a quel *coo de legn*.

— Sì, giusto: e mostrargliela come la va a questi tempi.

— Dagliene d'un sergozzone sul mostaccio, tu Ambrogio che gli sei presso.

— Arrancategli quella sciabola: che, avete le mani di polenta voi?

— Dagli, dagli!

— Abbasso l'austriaco!

— Morte al croato!

— Giù, giù!

— Morte! Morte!

Il cerchio si veniva restringendo sempre più intorno all'ufficiale, quelli di dietro spingendo coloro che erano innanzi, gesticolando tutti, vociferando, minacciando tutti.

— Indietro! gridò il tenente, accennando di sguainare: indietro!

Un giovane ruppe il cerchio e venne a porglisi accanto.

— Prudenza! gli disse vivamente. Lasci fare a me. Sono qui io a difenderla.

Era Pepino, il quale disgiunto da Volfango aveva lottato sin'allora colla turba per potersi riavvicinare al suo compagno e ci era finalmente riuscito.

In quella un sasso partito di mezzo alla folla, da mano ignota, come sempre, venne a colpire l'ufficiale austriaco nel braccio.

— Codardi! Urlò egli, snudando la sciabola.

Ai lampi che in quello scuriccio mandò la lucida lama di Volfango, la turba s'arretrò un momentino, quasi spaventata. Un alto grido di orrore e di furore ne sorse poi tosto, e tutta quella massa di popolo si gittò innanzi verso l'austriaco, come una belva sopra la preda da sbranare.

Ma innanzi all'ufficiale, a fargli riparo della loro persona si trovarono di botto due belli, arditi e risoluti giovani, i quali, tendendo le braccia, gridarono in milanese ai loro compatrioti:

— Fratelli, per amor di Dio! per amor d'Italia! in nome di Pio IX! fermatevi!

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

blea. La sera del 23 marzo, il commissario telegrafò a Copenaghen il risultato della seduta. Benchè egli non avesse domandato in pari tempo nuove istruzioni, io gli spedii nullameno la stessa sera il seguente dispaccio.

« L'art. 13 del progetto di costituzione colloca l'assemblea riguardo la discussione del bilancio, esattamente sul medesimo piede che se gli fosse stato assoggettato il bilancio stesso. Gli Stati possono dunque, come lo dichiara il mio bilancio di ieri, adottare, rigettare o emendare in piena libertà la contribuzione che riguarda l'Holstein. Siccome è trascorso molto tempo senza profitto, voi siete autorizzato a prolungar la durata dell'assemblea. Se, malgrado quest'invito, gli Stati persistono a non voler esprimere la loro opinione, voi dovete fare in modo di comprovare che gli Stati essi stessi han respinto l'occasione di discutere il bilancio ».

Benchè il commissario del re abbia ricevuto questo dispaccio prima che incominciasse la tornata del 26 marzo, egli non diede dichiarazione alcuna relativa a quest'oggetto, ma si riservò di rispondere più tardi alle domande che gli venivan fatte (*Novell. d'Amborgo*).

ITZEHOE (Holstein), *4 aprile*. L'assemblea degli Stati dell'Holstein ha riaperto oggi le sue tornate. Il presidente ha da prima annunziato che il consigliere di Stato Schulze era stato nominato commissario del re.

Il sig. Schulze ha dato lettura del rescritto che gli conferisce la sua commissione. Questo rescritto porta che il nuovo commissario era incaricato, come il precedente di cui fu accettata la demissione, di essere mediatore tra gli Stati e il governo, e che era vincolato alle stesse prescrizioni del precedente, che gli vietavano, fra le altre, di ricevere reclamo di sorta relativo allo Schleswig.

Il sig. Schulze ha dato in appresso lettura di una comunicazione, la quale porta in sostanza che il governo, presentando agli Stati una legge provvisoria sulla posizione costituzionale del ducato d'Holstein, voleva stabilirvi le regole generali concernenti il bilancio pel periodo che seguirebbe il 1862, e dare nel tempo stesso agli Stati il mezzo di votare sul bilancio del 1861-62.

Ecco la risposta del governo alla questione che la Commissione ha messa in campo ultimamente:

« E vero che non si è assoggettato all'assemblea il bilancio per l'insieme della monarchia, ma gli venne comunicato un bilancio concernente la parte dell'Holstein nelle spese comuni, e questo bilancio può essere modificato dal governo giusta le risoluzioni dell'assemblea. »

Il commissario ha aggiunto che non sarebbe in grado di presentare i quadri di questo bilancio che il dimani.

Il pastore Velsmann, relatore del Comitato, ha detto che, giusta la comunicazione del commissario del re, era necessario che la Commissione si riunisse per esaminare il tenore di questa risposta: fa nullameno osservare che bene spesso si citano in un progetto di legge altri rescritti o altre ordinanze, senza che per questo quegli atti siano sottomessi nel medesimo tempo alle deliberazioni delle assemblee. « Noi domandavamo, egli ha detto, una risposta per sì e no: non ci è stata ancora concessa. Si è asserito che naturalmente non erasi assoggettato all'assemblea il bilancio della monarchia, ma quello soltanto per parte dell'Holstein. Ora è impossibile giudicare di quest'ultimo senza discutere il bilancio generale. »

Il relatore termina domandando al commissario del re se la comunicazione da lui fatta poc'anzi era ben concepita nel medesimo senso di quella ch'era stata indiritta alle grandi potenze.

Il commissario del re ha risposto che non aveva spiegazioni a dare a questo proposito, e che domanderebbe nuove istruzioni al governo.

Un dispaccio telegrafico ci annunzia che la prossima tornata degli Stati, in cui la Commissione farà il suo rapporto sulla comunicazione del governo, non avrà luogo che l'8 aprile (*Novell. d'Amborgo*).

AMERICA

Desumiamo da una corrispondenza dell'*Indépendance belge* in data di Nuova York 19 marzo quanto segue:

Il Congresso di Montgomery si è aggiornato al secondo lunedì di maggio, dopo di aver dichiarato spettare agli Stati confederati le somme sequestrate alla zecca della Nuova Orleans e nella cassa della dogana federale; somme che ascendono tutte insieme a dollari 536,786. Non è questo ciò che fa di meglio quell'Assemblea. Essa ha adottato, con maggior ragione, un bill per l'organizzazione dell'esercito, il quale si comporrà di un Corpo di soldati del genio, di un reggimento d'artiglieria, di sei reggimenti di fanteria, e di un reggimento di cavalleria, e d'un Corpo di uffiziali di Stato-maggiore che esiste presentemente. Sulla carta, quest'esercito figura per una cifra di 10,727 uomini, non compresi quattro brigadieri generali, quattro aiutanti-brigadieri generali. L'esercito federale non era più numeroso di questo al momento della rottura.

W. L. Yancey dell'Alabama — l'Orazio Greeley del Sud, ma in senso inverso — il giudice P. B. Rost della Luisiana, il colonnello A. Dudley Mann e T. Butler-King della Giorgia, sono spediti in Inghilterra e in Francia per farvi riconoscere la nuova repubblica del Sud. La nuova tariffa del Nord, codesta goffaggine repubblicana, agevolerà singolarmente la loro impresa, tanto più che il Congresso di Montgomery si è aggiornato prima di aver fondate le basi definitive della tariffa da adottarsi, ad oggetto senza dubbio, di lasciar il campo aperto alle trattative, che per mezzo di scaltre concessioni potranno ottenere migliori condizioni per parte dei governi europei.

A Washington il Senato, eliminando da'suoi registri i nomi dei senatori appartenenti agli Stati separatisti, ha fatto un passo di più nella via fatale su cui lo trascina la maggioranza repubblicana.

Trattasi più che mai di una convocazione straordinaria del Congresso. Le difficoltà che si accumulano rendono necessaria questa misura: e nel numero figura la quasi impossibilità di far funzionare la tariffa Morrill, la quale si contraddice nel modo più strano in alcune delle sue più importanti disposizioni. Sarà d'uopo o rimpastarla completamente, o abrogarla. Faccio osservare che il *Moniteur Universel* si lagna amaramente che siansi elevati a 33 1[2 p. c. i diritti sui vini. Che avrà detto esso mai, quando si sarà accorto che si tratta del 40 0[0, e non del 33 1[2 0[0? E le acquaviti adunque, le quali pagheranno più del doppio degli antichi diritti!

— Secondo la stessa lettera e un'altra del 23 marzo pure all'*Indép. belge*, ecco le principali nomine di funzionarii diplomatici fatte dal presidente Lincoln:

Cassius Clay, del Kentucky, ministro a Madrid; I. T. Halderman, di Pensilvania, a Stocolma; E. C. Crosby, di New-York, a Guatemala; C. F. Adams, del Massachussets, a Londra; W. L. Dayton, della Nuova Jersey, a Parigi; P. Marsh, del Vermont, a Torino; James Watson Webb a Costantinopoli; Anson Burlingame a Vienna; Bradford R. Wood, di New-York, a Copenaghen; Henry S. Sanford, del Connecticut, a Bruxelles; Rufus King, del Wisconsin, a Roma; Thomas Corwin, dell'Ohio, a Messico.

FATTI DIVERSI

MERCATI DI TORINO. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 1 al 7 aprile 1861.

MERCATI	QUANTITA' esposte ettol.	miria	PREZZI da	a	PREZZO medio
Cereali (1) *per ettolitro*					
Grano	6340	»	22 95	24 89	23 92
Segala	1780	»	13 »	14 »	13 50
Orzo	540	»	12 20	13 10	12 65
Avena	2000	»	10 50	11 50	11 03
Riso	4480	»	25 60	27 »	26 30
Meliga	6920	»	12 83	13 88	13 36
Vino *per ettolitro* (2)					
1.a qualità	1620	»	32 »	78 »	63 »
2.a Id.			40 »	50 »	45 »
Burro *per chilogramma*					
1.a qualità	»	1560	2 35	2 45	2 40
2.a Id.			2 10	2 15	2 12
Pollame *per caduno*					
Polli . n. 9155	»	»	1 25	1 75	1 50
Capponi » 2363	»	»	2 25	2 75	2 50
Oche . » 35	»	»	3 50	4 25	3 87
Anitre . » 1628	»	»	2 25	2 75	2 50
Galli d'India 2360	»	»	3 25	5 50	4 37
Pescheria fresca *per chilo*					
Tonno e Trota	»	23	4 10	4 40	4 25
Anguilla e Tinca	»	133	1 30	1 90	1 60
Lampredo	»	»	» »	» »	» »
Barbo e Luccio	(3) »	45	1 45	1 60	1 52
Pesci minuti	»	75	» 70	» 80	» 75
Ortaggi *per miria*					
Patate	»	1200	» 90	1 10	1 »
Rape	»	400	1 10	1 30	1 20
Cavoli	»	500	1 »	1 10	1 05
Frutta *per miria*					
Castagne biscotte	»	80	3 50	5 25	4 37
Id. bianche	»	225	3 50	4 25	3 87
Pere	»	150	5 50	7 50	6 50
Mele	»	1000	1 50	3 50	2 50
Uva	»	50	4 50	8 50	6 50
Legna *per miria*					
Quercia	»	10312	» 42	» 46	» 44
Noce e Faggio			» 39	» 41	» 40
Ontano e Pioppo			» 36	» 38	» 37
Carbone *per miria*					
1.a qualità	»	898	1 10	1 20	1 15
2.a id.			» 70	» 75	» 72
Foraggi *per miria*					
Fieno	»	7300	» 75	» 85	» 80
Paglia	»	5000	» 55	» 60	» 57
PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE					
Pane *per cadun chilo*					
Grissini			» 50	» 55	» 52
Fino			» 40	» 45	» 42
Casalingo			» 30	» 33	» 32
Carne *per cadun chilo* (3)					
Sanato			1 20	1 50	1 33
Vitello			1 01	1 20	1 10
Bue			1 »	1 10	1 05
Moggia			» 70	» 80	» 75
Soriana			» 50	» 60	» 55
Montone			» 80	1 »	» 90
Agnello			» 75	» 95	» 85

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 27 50.

(3) Le quantità indicate rappresentano soltanto i generi esposti in vendita sul mercato generale in piazza Emanuele Filiberto.

(4) Ai macelli municipali si vende L. 1 08 al chilo.

BENEFICENZA. — Leggesi nel *Giornale di Roma* del 6:

La rappresentazione data il 3 aprile al teatro Apollo dal Corpo d'occupazione francese a beneficio dei poveri ha prodotto un introito netto di scudi 630.

Questa somma sarà rimessa ai signori Presidenti dei Rioni per essere distribuita, mediante loro cure cortesi, agli indigenti della città di Roma.

PUBBLICAZIONI. — Dalla vena poetica inesauribile di G. Prati è uscito un nuovo canto intitolato *la Pasqua d'Italia*, inno che l'autore ha dedicato a S. E. il conte di Cavour. E invero alle cose notabili che il Presidente del Consiglio disse su Roma nel Parlamento Italiano corrisponde il senso e il carattere di questo canto.

— Anche il sig. G. Basini, ispirato dalle quistioni del giorno, ha fatto un canto su *Roma*, dedicato al sig. marchese Gioachino Napoleone Pepoli, deputato al Parlamento Italiano.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 11 APRILE 1861

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

La Camera dei deputati nella sua tornata di ieri si intrattenne particolarmente d'una interpellazione che il deputato Brofferio indirizzò al ministro dell'interno relativamente ad una perquisizione fatta al così detto Comitato centrale di Genova. L'interpellante chiese in virtù di quale legge si procedette a tale atto, e se il Ministero intenda persistere nel sistema di impedire che i volontari corrano all'armi in queste gravi contingenze della patria; e conchiuse proponendo un ordine del giorno in cui si invitava il Ministero a rispettare l'inviolabilità del domicilio e a promuovere colla massima energia l'armamento dell'esercito e dei volontari. Il ministro dell'interno rispose dimostrando la legalità della fattasi perquisizione, e il diritto che compete al solo potere esecutivo di chiamare sotto le armi qualsia cittadino e d'impedire che chiunque sotto qualsivoglia pretesto usurpi tale diritto.

La legalità, ed oltre a questa, l'opportunità politica del detto provvedimento venne pure sostenuta dal deputato Mari.

Indi avendo il deputato Bettino Ricasoli mostrato desiderio di cogliere argomento dalla seconda parte dell'ordine del giorno sovraddetto per interrogare il Ministero circa gl'intendimenti suoi verso l'esercito meridionale, il deputato Brofferio dichiara di ritirare il suo ordine del giorno; e il deputato Bettino Ricasoli fa manifeste le ragioni che lo inducono a chiedere gli venga fissato un giorno in cui rivolgere al Ministero tale interpellazione, esprimendo però il voto che a quella seduta possa trovarsi presente il generale Garibaldi.

In fine della tornata il ministro di grazia e giustizia presentò uno schema di legge che proroga i termini stabiliti per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie e per la pubblicazione degli atti interruttivi della prescrizione.

L'esame del progetto di legge stato presentato dal ministro dei lavori pubblici per — autorizzazione di spese straordinarie sui bilanci 1861-1864 del suo ministero per lavori di miglioramento da farsi al porto di Ancona — venne dagli ufficii della Camera dei deputati affidato ad una Commissione composta dei signori: Mattei, 1.o ufficio; Pelosi, 2.o; Colocci 3.o; Colombani, 4.o; Ricci Vincenzo, 5.o; Agudio, 6.o; Castagnola, 7.o; Fiorenzi, 8.o; Lanza Giovanni, 9.o.

Gli ufficii della stessa Camera nominarono una Commissione composta dei signori Galeotti, 1.o uff.; Chiavarina, 2.o; Pepoli Gioachino, 3.o; Macciò, 4.o; Gallenga, 5.o; Casaretto, 6.o; Allievi, 7.o; Alfieri, 8.o; Molfino, 9.o, coll'incarico di esaminare il progetto di legge per — prolungamento della durata del servizio dei Corpi distaccati della Guardia Nazionale — stato presentato dal ministro dell'interno.

ELEZIONI POLITICHE.

Elezioni definitive.

Cossato, Sella Quintino.

Ballottaggi.

Cagli, tra Michelini conte G. B. 158 e Bellini-Briganti 5.
Rogliano, tra Mauro Giuseppe e Marsico Gaspare.
Fabriano, tra Carlotti-Giampieri G. B. e Viei Vincenzo.
Todi, tra Pasolini Ferrante e Leonii conte Lorenzo.

Errata-corrige. Nel Collegio di Tolentino fu definitivamente eletto il marchese Matteo Ricci.

Leggonsi da qualche tempo, nella pagina degli annunzi dei giornali, avvisi con cui, per parte di pretese società straniere, si fanno offerte di crediti in bianco e di imprestiti in danaro.

Avendosi motivo di ritenere che unico scopo degli accennati avvisi sia quello di carpire agli incauti che si lasciano allettare dalle fallaci promesse ivi fatte, una qualche somma a titolo di diritto di commissione, si stima opportuno di mettere i cittadini dello Stato in guardia contro simili raggiri.

Leggesi nel *Moniteur Universel* del 9:

Il guardasigilli ministro della giustizia, ha indiritto la circolare seguente ai procuratori generali presso le Corti imperiali dell'Impero.

Signor Procurator generale,

Da qualche tempo mi vengono additati varii membri del clero cattolico, i quali, verbalmente o per iscritto, trattano pubblicamente e nell'esercizio delle loro funzioni di materie che la legge loro vieta espressamente di discutere.

Gli uni, obbliando che la missione del sacerdote è quella di vegliare all'istruzione religiosa dei fedeli, si danno alla critica degli atti del governo e si sforzano di chiamare sulla politica dell'imperatore la sfiducia o la riprovazione; gli altri, cedendo all'affascinamento di un cieco zelo, prendono di mira la persona stessa del sovrano, e sotto un velo più o meno trasparente, ne fanno l'oggetto di neri oltraggi; altri ancora, traendo pro dalla debolezza di spirito e dalla credulità, piaccionsi di turbare le coscienze coll'annunzio di sventure imaginarie.

Siffatti abusi son previsti dalle leggi.

L'articolo 201 del codice penale « punisce colla prigionia di tre mesi a due anni i ministri del culto che pronunziano nell'esercizio delle loro funzioni e in pubblica assemblea un discorso che contenga la critica o la censura del governo, di una legge, di un decreto imperiale o di qualsiasi altro atto della pubblica autorità. »

A termini dell'art. 204 dello stesso codice « qualsiasi scritto contenente istruzioni pastorali in qualsivoglia forma, e in cui un ministro del culto siasi fatto lecito di criticare o censurare sia il governo, che un atto qualunque dell'autorità pubblica, importa la pena del bando contro il ministro che lo avrà pubblicato. »

Se queste disposizioni, delle quali le presenti congiunture mostrano la saggia prudenza, sono rimaste senza applicazione, si è perchè fino a questi ultimi anni il contegno del clero fu in generale rispettoso e riservato; si è parimenti perchè il governo nella sua indulgenza, amò meglio tollerare traviamenti isolati che intentar processi dinanzi ai tribunali, a detrimento fors' anco della religione, contro sacerdoti imprudenti. Ma esse nulla hanno perduto della loro autorità, e il governo mancherebbe al proprio dovere se non impiegasse contro l'ostilità sistematica diretta contro di lui, le armi che la legge pone in sue mani per mantenere la pace e il buon ordine.

V'incarico per conseguenza, sig. Procurator generale, di farvi rendere un conto esatto di tutte le infrazioni che si produrranno nella vostra giurisdizione, e allorquando i fatti saranno stati giudiziariamente comprovati, di denunziare i loro autori, qualunque essi siano, alla giurisdizione competente. È omai tempo che la legalità ripigli il proprio impero.

Ricevete, ecc. DELANGLE.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10 *aprile* (*sera*).

Pietroborgo, 10. A Varsavia, lunedì, i conflitti fra popolo e truppe rinnovaronsi parecchie volte. Vi furono cinque popolani uccisi, altrettanti feriti, quarantacinque arrestati; cinque soldati uccisi.

Gli avvenimenti di Varsavia hanno cagionato in Cracovia grande agitazione.

La odierna *Gazzetta di Vienna* pubblica un decreto in favore dei protestanti, ai quali è assicurata amministrazione indipendente e libertà di coscienza, rimovendo qualsiasi inciampo.

Notizie di Borsa

Fondi Francesi 3 0[0 — 67 60.
Id. id. 4 1[2 0[0 — 95 50.
Consolidati Inglesi 3 0[0 — 91 5[8.
Fondi Piemontesi 1849 5 0[0 — 74 10.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 647.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 370.
Id. id. Lombardo-Venete — 458.
Id. id. Romane — 238.
Id. id. Austriache — 460.

La Borsa di Vienna fu debole.

Parigi, 10 *aprile* (*sera*).

Il *Pays*, parlando degli approvvigionamenti e dell'accrescimento di guarnigione in Malta, accenna sotto riserva alla notizia che tali armamenti si fanno nella previsione dell'imbarco di un Corpo di spedizione. Credesi che la prolungazione dell'occupazione francese nella Siria non è estranea a queste misure di precauzione. In Malta corre voce essere intenzione dell'Inghilterra di occupare alcuni punti del territorio fra l'alta Siria e l'Egitto.

— La *Patrie* e il *Pays* affermano che il numero delle vittime di Varsavia è più considerevole di quello sinora annunciato. Quegli avvenimenti produssero inoltre il contraccolpo nelle varie provincie. Le truppe in Varsavia ascendono a 32,000: alla data delle ultime notizie temevasi un rinnovamento di torbidi.

Parigi, 11 *aprile matt.*

Costantinopoli, 3. La situazione finanziaria diventa sempre più grave. — Esistono timori di sommosse nella Rumelia. — Furono inviate ai pascià di Giannina e Scutari istruzioni intorno alle insurrezioni che colà si preparano. — Sono partiti per l'Italia 300 ungheresi.

— Nella Cocincina i Francesi e gli Spagnuoli si sono impadroniti di cinque forti.

Napoli, 10 *aprile*.

Sono richiamati i soldati del disciolto esercito delle Due Sicilie, a qualunque categoria appartengano, che trovansi fuori del proprio Comune, o ne minacciano la tranquillità.

Gli arresti continuano. La città è tranquilla.

Il sig. Talabot è autorizzato a costruire in Napoli una grande stazione per la ferrovia degli Abbruzzi.

Rendita napolitana 76 3[8.
» siciliana 76 1[2.
» piemontese 75 5[8.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

11 aprile 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 genn. C. d. g. p. in liq. 74 1[8, 74 15 p. 30 aprile
C. della matt. in c. 74 25, 74 10, 74 15
Ultimo imprestito 8[10. 1 lugl. C. d. g. p. in c. 76 80
1859 5 0[0 Parmense 1 genn. C. d. m. in c. 72

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale 1 genn. C. d. g. p. in c. 1275.

G. FAVALE, gerente.

CARIGNANO. (7 1[2) La drammatica Compagnia Domeniconi diretta dall'attore Gaspare Pieri rappresenta: *Il figlio naturale*.

VITTORIO EMANUELE (ore 7 1[2). Opera *Poliuto* — con passi danzanti.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
delle Armi Speciali

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 16 del corr. mese di aprile, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Uffizio del Ministero della Guerra, avanti il Direttore generale, all'appalto della

Provvista di FERRO in verga, piatto e tondo, di varie dimensioni, divisa in due lotti, rilevanti a L. 15,000 caduno.

Questa provvista dovrà essere eseguita nel termine di giorni 60.

Il calcolo e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, ed i campioni presso la Direzione delle Officine di costruzione in questo R. Arsenale, nei cui Magazzeni dovrà aver luogo l'introduzione del Ferro.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 5 li fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o Titoli del Debito pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto o lotti su cui intendono far partito.

Torino, addì 6 aprile 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Per il Direttore Capo della Divisione Contratti
Il Capo Sezione P. BENETTI.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
Delle Armi Speciali

Avviso d'asta

Si notifica, che nel giorno 16 del corrente mese di aprile, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, e nell'Uffìcio del Ministero della Guerra, Direzione Generale, ad una licitazione privata per l'appalto delle provviste infradesignate, cioè:

Lotto 1. CORONE di Corda, ascendente a . . . . L. 1,200
Id. 2. LAMIERA di ferro di diverse grossezze, rilevante a . . . . » 2,360
Id. 3. FILO di ferro, VITI da legno, FIBBIE e PUNTE di Parigi, id. a » 2,180
Id. 4. CHIAVI di Lucchetti e LUCCHETTI senza chiave, id. a . . » 3,800

La provvista dovrà essere eseguita nel termine di giorni 30 per riguardo ai lotti 1 e 3; di giorni 50 pel lotto 2, e di giorni 60 pel lotto 4; e la relativa introduzione dovrà essere fatta nei magazzeni di questo Regio Arsenale.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale), nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale piano secondo, e presso la Direzione delle Officine di costruzione di questo R. Arsenale.

Il deliberamento seguirà definitivamente, seduta stante, lotto per lotto, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale o titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto o lotti su cui intendono far partito.

Torino, addì 6 aprile 1861

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Per il Direttore capo della Divisione Contratti,
Il Capo Sezione P. BENETTI.

AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA ECCLESIASTICA

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che alle ore 10 antimeridiane del giorno 15 corrente mese, nell'Ufficio della Giudicatura mandamentale di Occimiano, si procederà alla vendita, per mezzo dei pubblici incanti, degli stabili posti in territorio di Occimiano, spettanti alla Cassa Ecclesiastica, e provenienti dal Beneficio dei Ss. Antonio e Bernardino, in sette lotti, e sul prezzo a caduno assegnato dalla relativa perizia.

Natura del terreno	Regione	Are	Centiare	Prezzo dei lotti
1 Prato	Praglione	70	»	2099 50
2 Campo	Motta	212	09	3420 »
3 Campo	Bagnocara	133	22	3420 »
4 Campo	Braletta	65	89	1520 »
5 Campo	Sausano	98	84	2280 »
6 Campo	Oltre Grana	165	73	4679 70
7 Vigna	Gallino	19	55	606 51

I capitoli d'oneri colla relativa perizia sono visibili alla Segreteria mandamentale predetta.

INTENDENZA

DEL CIRCONDARIO DI SALUZZO

AVVISO D'ASTA

Il pubblico è avvisato che alle ore 10 del mattino del giorno di lunedì, 22 corrente mese di aprile, si procederà in questo Ufficio di Intendenza, coll'intervento del signor Insinuatore di questa città, ai pubblici incanti per l'affittamento dei seguenti due molini demaniali, situati in territorio di Cavallermaggiore, cioè:

1. Fabbricato componente il *Molino Grosso*, a quattro ruote, situato all'entrata di Cavallermaggiore — una tettoia avanti alla porta del molino — molino a semplice tetto — orticello a levante del molino, di alcune are — altra tettoia inserviente alla sega e battitore da canape.

2. Fabbricato componente il *Molino Nuovo*, fuori di Cavallermaggiore — tettoia ad un solo pendente verso levante — molino a due ruote con edifizio da sega, e pista da canapè — camera successiva a voltini — scala esterna a mezzogiorno — camera superiore al molino divisa da un assito — tettoia della sega oltre la bealera.

L'affittamento sarà deliberato a favore dell'ultimo migliore offerente all'estinzione della candela vergine, sotto l'osservanza dei relativi capitoli di condizioni in data 23 febbraio p. p. dei quali ognuno potrà prendere conoscenza presso la Segreteria di questa Intendenza.

L'asta verrà aperta sull'annuo prezzo di L. 8,500, e le offerte in aumento non potranno essere minori di L. 25 ciascuna.

Nessuno potrà essere ammesso a concorrere agli incanti od a far partito in aumento nel decorso dei fatali se non mediante il deposito del decimo del prezzo d'asta, in numerario, in cedole al portatore, in biglietti di banca, oppure in vaglia esteso su carta di commercio, pagabile a vista, e portante la firma di persone risponsabili e come tali riconosciute dall'Ufficio procedente.

Il termine utile dei fatali per l'aumento del decimo e del ventesimo al prezzo cui sarà deliberato l'affittamento di che si tratta, sono fissati in giorni 20 successivi a quello del deliberamento, e scadrà così al mezzodì del 12 maggio p. v., giorno di domenica.

Scaduti i fatali e resa definitiva l'aggiudicazione, il deliberatario dovrà addivenire alla riduzione in atto pubblico del deliberamento, e sottomettere contemporaneamente ad apposito vincolo rendite nominative del Debito Pubblico redimibile per la concorrente di due annate di fitto. Potrà però il deliberatario esimersi da tale obbligazione anticipando un'annata di fitto da computarsi sull'ultima scadenza del contratto, senza alcuna decorrenza d'interesse a di lui favore, ed in questo caso basterà una semplice cauzione personale con approbatore.

L'affittamento sarà durativo per anni nove, che avranno principio col primo gennaio 1862, e termineranno col 31 dicembre 1870, con facoltà però ad ambe le parti di risolvere la locazione alla scadenza del due primi trienni, mediante preavviso di mesi 6.

Il prezzo d'affittamento dovrà pagarsi nella Cassa del signor Insinuatore di Savigliano, di semestre in semestre, la cui scadenza è fissata alli 30 giugno e 31 dicembre di ciascun anno, ad eccezione dell'ultimo semestre che dovrà essere pagato a tutto il mese di novembre dell'anno in cui scadrà l'affittamento.

Saluzzo, 2 aprile 1861.

Il Segretario dell'Intendenza
G. DELLAVALLE.

SOCIETA' DELL' ACQUA POTABILE

DI TORINO

(Prima pubblicazione)

Il Comitato Direttivo a mente dell'art 23 degli Statuti sociali fondamentali e successive modificazioni ed aggiunte, ha deliberato di chiamare i signori Azionisti in adunanza generale ordinaria pel giorno di domenica, 28 corrente mese, al tocco, nel locale della Direzione Sociale in via Carlo Alberto, numero 30, piano terreno, in casa Coardi di Carpenetto.

Hanno diritto d'intervenirvi tutti i possessori di dieci azioni tanto con certificati nominativi quanto con titoli al portatore, che dovranno essere depositati presso la Segreteria della Direzione non più tardi delle ore 4 pomeridiane di sabbato, 27.

LA DIREZIONE.

DICHIARAZIONE

Con atto delli 8 aprile 1861, passato alla segreteria del tribunale del circondario di Torino, i signori cav. Gaetano e Pietro, fratelli Ballero, dichiararono di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità loro deferta *ab intestato* dal loro padre cav. Gioanni Battista Ballero, colonnello in ritiro, deceduto il 5 gennaio 1861.

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto, abitante in Pavia, non potendo continuare l'amministrazione della sostanza della signora Luigia Dassi, maritata col signor cav. ing. Francesco Lucca, ora dimorante in Milano, fa noto che cessa in lui il mandato generale di cui veniva investito dalla prefata signora Lucca Dassi con instromento del 9 dicembre 1853, rogato Luigi Catelli, notaio di Dorno.

Avv. Ambrogio Robecchi.

CITTÀ DI GENOVA

Occorrendo al Municipio di Genova un numero di Pompieri Cantonieri in aumento dell'attuale Compagnia, si rendono di pubblica ragione le condizioni d'ammissione, cioè:

1. Avere l'età non minore di anni 21 e non maggiore di 36.
2. Sapere leggere e scrivere e redigere un processo verbale.
3. Essere celibe.
4. Di robusta complessione.
5. Di constatata probità ed onoratezza.

Sono preferiti quei cittadini che hanno compito il loro servizio nella milizia attiva.

I Pompieri Cantonieri godono una paga di L. 730 annue, e partecipano per metà nel prodotto delle conciliazioni e delle multe per contravvenzioni ai Regolamenti di Polizia Municipale; inoltre a titolo d'ingaggiamento ciascun Pompiere Cantoniere ha diritto ad un premio di L. 150.

Chiunque vorrà concorrere a questi posti dovrà presentarne personalmente domanda al Sindaco.

Genova, 3 aprile 1861.

Il Sindaco G. GAVOTTI.

OSASIO *(mandamento di Pancalieri)*

È vacante la condotta medico-chirurgica, collo stipendio di L. 1,000 pel servizio dei poveri. — Dirigersi al Sindaco fra tutto il corrente mese.

AMMINISTRAZIONE DELLA FERROVIA VITTORIO EMANUELE

SEZIONE TICINO

Prodotti dal giorno 12 a tutto li 18 Marzo

Linea Torino-Ticino

Viaggiatori	L. 48209 10	
Bagagli	» 1739 65	
Merci a G. V.	» 5644 30	77449 91
Merci a P. V.	» 20126 22	
Prodotti diversi	» 1430 64	
Quota p. l'eserc. di Biella L.		4027 40
Minimo id. di Casale »		5600 »
Quota id. di Susa »		10348 50
Quota id. d'Ivrea »		2543 07
Totale L.		99968 88
Dal 1 genn. all'11 marzo 1861 »		915359 14
Totale generale L.		1015328 02

PARALLELO

Prodotto prop. 1861 L. 77449 91	2143 71
Corrispond.te 1860 » 73306 20	in più
Media giorn.ra 1861 » 10182 62	1553 32
id. 1860 » 8627 30	in più

Linea Santhià-Biella

Viaggiatori . . . . . . L.	4418 30
Bagagli . . . . . . »	94 35
Merci a G. V. . . . . . »	256 50
Merci a P. V. . . . . . »	1576 65
Totale L.	6345 80
Dal 1 genn. all'11 marzo 1861 »	43924 10
Totale generale L.	50269 90

Linea Vercelli-Valenza

Viaggiatori . . . . . . L.	4435 30
Bagagli . . . . . . »	121 50
Merci a G. V. . . . . . »	676 45
Merci a P. V. . . . . . »	3866 85
Totale L.	9100 10
Dal 1 genn. all'11 marzo 1861 »	77180 20
Totale generale L.	86280 30

Linea Torino-Susa

Viaggiatori . . . . . . L.	7902 35
Bagagli . . . . . . »	251 30
Merci a G. V. . . . . . »	1026 75
Merci a P. V. . . . . . »	4617 60
Totale L.	13798
Dal 1 genn. all'11 marzo 1861 »	119209 15
Totale generale L.	133007 15

Linea Chivasso-Ivrea

Viaggiatori . . . . . . L.	3236 40
Bagagli . . . . . . »	87 15
Merci a G. V. . . . . . »	172 05
Merci a P. V. . . . . . »	1590 55
Totale L.	5086 15
Dal 1 genn. all'11 marzo 1861 »	46507 80
Totale generale L.	51593 95

NOTIFICANZA

Il notaio Ferdinando Fenoglio, alla residenza di Torino, il quale ha il suo ufficio in casa Girardi, via Santa Maria, num. 7, piano 2.o, trovasi depositario dei minutarii del fu notaio Ignazio Scaravelli, di cui già era stato praticante.

CITAZIONE

Con atto 23 corr. marzo dell'usciere Bixio sull'instanza di Ellena Vaglienti, vedova di Bonifatti Felice, residente in Torino, ammessa al beneficio dei poveri, vennero citati a comparire fra il termine di giorni 10 prossimi, in via sommaria semplice, nanti il tribunale di circondario di Torino, il Giuseppe, Maria, vedova Druetti ed Anna, fratello e sorelle Bonifatti, quest'ultima siccome minore in persona del di lei tutore Giovanni Crosetto, residenti in Torino, ed il Giuseppe, di residenza ignota, per ivi nella loro qualità di credi del loro genitore Felice Bonifatti, vedersi condannare al pagamento a favore dell'instante di L. 1600, da questi dovutele in forza di instrumento 19 maggio 1849, rog. Archini, cogl'interessi dal 9 dicembre 1859 decorsi e decorrendi, colle spese.

Torino, 28 marzo 1861.

Fissore sost. proc. dei poveri.

NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Con atto d'oggi, dell'usciere E. Riccio, addetto alla giudicatura di Torino, sezione Monviso, venne notificata a Stefano Raf, di cui sono ignoti il domicilio, la residenza e la dimora, la sentenza profertasi dal giudice di detta sezione, il 22 scorso marzo, con cui lo si condannò al pagamento verso Domenico Borella, di Torino, di L. 213, 93, cogli interessi e colle spese.

Torino, 9 aprile 1861.

Borella Domenico.

INTIMAZIONE ALL'ESTERO

Nella causa mossa da Giuseppe Pennano, questa Corte d'appello con sentenza 4 febbraio ultimo dichiarò la contumacia di Alessandro Castellin, domiciliato in Marsiglia, ed unita la medesima con quella dei comparsi Gio. Pietro Fosson e Domenico Durandi, ne rinviò la discussione del merito all'udienza che verrà fissata.

Torino, 9 aprile 1861.

Sola sost. Tealo.

ESTRATTO DI BANDO

Per vendita volontaria di stabili.

Alle ore 9 del mattino del giorno 2 prossimo maggio, nella sala di segreteria della giudicatura di Torino, sez. Moncenisio, tenuta in casa Sappa, via Giulio, porta num. 16, primo piano, in atto del sottoscritto segretario delegato, verranno incantati e deliberati a mente delle vigenti leggi, li seguenti stabili proprii per cinque sesti del minore signor Filiberto Richetti, e per un sesto alla di lui madre e tutrice signora Giuseppina Fosso, vedova Richetti, ed attuale moglie del signor ingegnere Felice Pellegrini, contutore, situati sulle fini di Chieri, formanti il corpo di cascina detta dei Mosatti, come infra descritti, e di cui nel bando rilasciato e pubblicato, in data 26 marzo ora scorso, sotto le condizioni di cui in detto bando.

Detti stabili verranno incantati in prima separatamente in 12 lotti, l'uno dopo l'altro sul prezzo di perizia loro assegnato, e deliberati sospensivamente al rispettivo ultimo e miglior offerente a mente e forma delle regie leggi, e constano come infra, cioè:

Lotto 1.

Fabbricato rustico con aia, pozzo, tampa, stalla ed orto, reg. Mosatti, coerenti la marchesa Lomellina ed il conte Tarpone, della superficie di are 44, cent. 21, estimo L. 1778, 92.

Lotto 2.

Campo detto della Rubattina, della superficie di are 369, 98, estimo L. 9227.

Lotto 3.

Prato, ivi, di are 142, 54, estimo L. 5519, cent. 6.

Lotto 4.

Campo, reg. Ritanasso, di are 902, 43, estimo L. 13,536, 45.

Lotto 5.

Campo, reg. della Noce, detto del Olmo, are 177, 14, estimo L. 4428, 50.

Lotto 6.

Prato, regione Gionchetto, di are 50, 93, estimo L. 1986, 27.

Lotto 7.

Prato, ivi, di are 125, 04, di estimo lire 4,876, 56.

Lotto 8.

Campo, regione Guetto, di are 315, 48, estimo L. 4101, 24.

Lotto 9.

Campo, ivi, di are 48, 27, estimo L. 627, cent. 51.

Lotto 10.

Campo, ivi, di are 58, 51, estimo L. 761, cent. 02.

Lotto 11.

Prato, ivi, di are 38, 01, estimo L. 1178, cent. 31.

Lotto 12.

Campo e prato, ivi, di are 12271, estimo L. 1,840, 75.

Quindi sul risultato totale delle offerte ottenute sui prezzi in lotti separati, oppure sulle offerte stesse ed estimo, in quanto ai lotti invenduti o sul totale prezzo d'estimo di L. 49,901, 49, nel caso non venissero offerte sui lotti separati, verranno detti stabili, risultanti della totale superficie, di ettari 23, are 81, cent. 38 circa, compreso il fabbricato, incantati in un sol lotto unito e deliberati al migliore offerente, con dichiarazione che non ottenendosi offerta a lotto unito, si avranno per definitivamente deliberati i lotti separati, come sovra deliberati, sempre sotto l'osservanza delle condizioni tutte distintamente espresse nel detto relativo bando.

Presso il delegato trovansi visibili la perizia, il tiletto ed altre carte relative a questa vendita.

Torino, Moncenisio, 9 aprile 1861.

Not. Luigi Marazio segr.

ESTRATTO DI BANDO

Per vendita di un Lanificio.

Nel giorno di sabato 27 corrente aprile, alle ore 3 pomeridiane, in Biella ed in una sala al secondo piano della casa delli sigg. cav. Coppa, avv. Decaroli, ed eredi Bella Fabar barone, nanti il sottoscritto, notaio delegato, avrà luogo l'incanto instato dalli proprietari sigg. Giovanni Domenico e Bartolomeo, fratelli Benzio, per la vendita di un corpo di fabbrica ad uso di lanificio con fucina e caduta d'acqua, con tettoie, molino da meliga e segala, con campo e prato annessi, formanti un corpo solo, di are 104, 04, a Cossato, unitamente a varie macchine ed altri oggetti mobili relativi, in due lotti.

Sarà aperto l'incanto del lotto primo su L. 32115 e quello del lotto secondo su lire 2344, sotto l'osservanza delle condizioni risultanti dal bando 28 marzo ora scorso.

Biella, 8 aprile 1861.

F. Bartolomeo Ramella not.

NOTIFICAZIONE.

Con sentenza del tribunale del circondario di Biella, in data 5 maggio 1861, profertasi nella causa di Riccardi Giacomo, residente ad Occhieppo Inferiore, contro Ferraratti Maurizio, già residente a Biella, ed ora d'incerta dimora, nel mentre dichiaravasi la costui contumacia, condannavasi il medesimo al pagamento a favore del predetto Riccardi Giacomo delle richiamate due somme, l'una di L. 300 e l'altra di lire 2800, e così di quella complessiva di lire 3100, cogli interessi dalla domanda giudiciale e colle spese.

Biella, 8 aprile 1861.

Regis sost. Dematteis proc.

DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO

di Margaria Costanzo fu Costanzo, calzolaio e negoziante in corami in Dronero.

Il tribunale del circondario di Cuneo con sua sentenza d'oggi pronunciò il fallimento del Margaria Costanzo, ordinò l'apposizione dei sigilli sugli effetti tutti di spettanza del fallito, nominò a giudice commissario il signor avvocato Alessandro Magliano, ed a sindaci provvisorii i signori Dompè Sebastiano, di Fossano, e Tonello Giuseppe, di Pianfei; e per la proposta dei sindaci definitivi e formazione dello stato passivo presunto fissò l'adunanza di tutti i creditori in una sala dello stesso tribunale alle ore 10 di mattina del giorno 22 dell'andante aprile.

Cuneo, 5 aprile 1861.

Belli segr. sost.

NEL FALLIMENTO

di Delsane Cesare, farmacista e droghiere in Caraglio.

Il giudice commissario signor avv. conte Ignazio Avogadro di Cerreto, con verbale di ieri ha fissato l'adunanza di tutti li creditori verificati e giurati in una sala di questo tribunale del circondario, alle ore 10 di mattina del giorno 22 andante aprile, nanti esso, onde tentare sulla formazione del concordato a mente degli art. 541 e 542 del cod. di commercio.

Cuneo, 9 aprile 1861.

Belli sost. segr.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO

Nel giorno di ieri, nanti il tribunale di questo circondario, si procedette a l'incanto del unico stabile costituente un solo lotto sulla base di L. 100 offerto dalli Giovanni e minore Pietro, fratelli Sala, come istanti la subasta, e con sentenza dello stesso giorno del prelodato tribunale, venne tale lotto deliberato a Carlo Rizzotti, per il prezzo di L. 280.

Il termine legale per l'aumento del sesto o mezzo sesto, scade col giorno 20 corrente mese.

Descrizione degli stabili.

Casa sita nell'abitato di Vespolate, via Porta Santo Stefano, in mappa al num. 2107, della superficie di are 1, 36, 36, estimata scudi 1, 0, 5.

Novara, 6 aprile 1861.

Caristore sost. segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E COMP.